

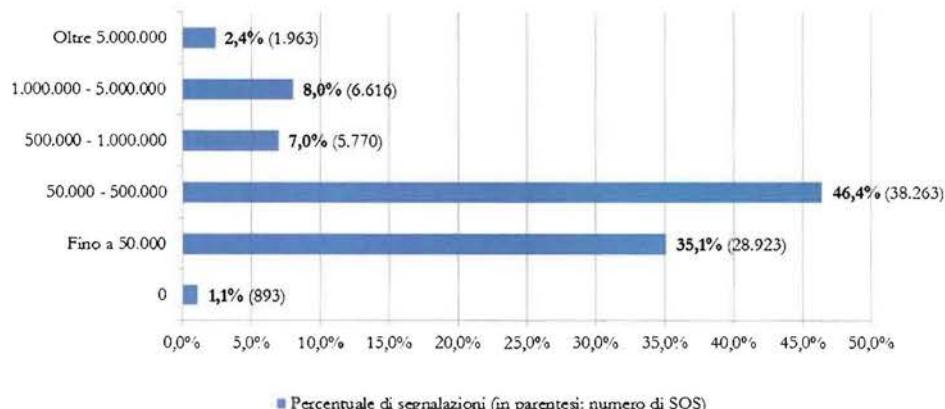
Nel 2015, le segnalazioni riguardanti operazioni effettivamente eseguite hanno portato all'attenzione della UIF operatività sospette per complessivi 97 miliardi di euro circa, a fronte di 56 miliardi di euro circa del 2014. Ove si tenga conto anche delle operazioni non eseguite, il dato del 2015 si ragguaglia a 114 miliardi di euro a fronte dei 164 riferiti al 2014.

Nel valutare gli importi segnalati va considerato che sono segnalate sia le operazioni effettivamente eseguite, sia quelle solo tentate. Il corretto dimensionamento di queste ultime presenta ampi margini di incertezza perché frequentemente l'operazione è stata solo prospettata all'intermediario, senza che vi siano elementi probanti sull'effettiva esistenza di un sottostante flusso finanziario; la possibilità di sopravvalutazioni è notevole dato che non è rara la prospettazione da parte della clientela di operazioni di elevato ammontare connesse a tentativi di truffa o a millantate capacità economiche, finalizzate a loro volta al compimento di attività fraudolente. Va anche considerato che il processo di voluntary disclosure spesso coinvolge una pluralità di soggetti obbligati. La medesima operazione, pertanto, può essere oggetto di più segnalazioni.

Circa 30.000 segnalazioni (il 36,2% del totale) hanno riguardato operatività sospette di importo inferiore a 50.000 euro (cfr. *Figura 3.4*). La quota di segnalazioni con importi superiori a 500.000 euro è stata pari al 17,4% del totale. Rispetto al 2014 la distribuzione registra una riduzione (in termini relativi) delle operatività sospette di importo inferiore a 50.000 euro (42,9% nel 2014) e una crescita di quelle di importo superiore a 500.000 euro (14,8% nel 2014).

Figura 3.4

Distribuzione del numero di segnalazioni ricevute per classi di importo



Con riguardo alla forma tecnica delle transazioni segnalate risulta confermata anche nel 2015 la prevalenza di operazioni in contante e di bonifici. Su un totale di oltre 290.000⁵³ operazioni contenute nelle segnalazioni ricevute, circa 77.000 sono riferite

Tipologia e importi medi delle operazioni segnalate

⁵³ L'incremento rispetto al 2014 è riconducibile all'applicazione di un nuovo metodo di calcolo che considera tutte le operazioni inserite in ciascuna segnalazione, anche se dello stesso tipo. Il criterio applicato lo scorso anno, invece, considerava, per ciascuna segnalazione, solo le operazioni di tipo diverso. Applicando il criterio precedente, il valore ammonterebbe a 173.536, più o meno confrontabile con quello del 2014 (149.000). Allo stesso modo, sempre replicando il metodo di calcolo precedente,

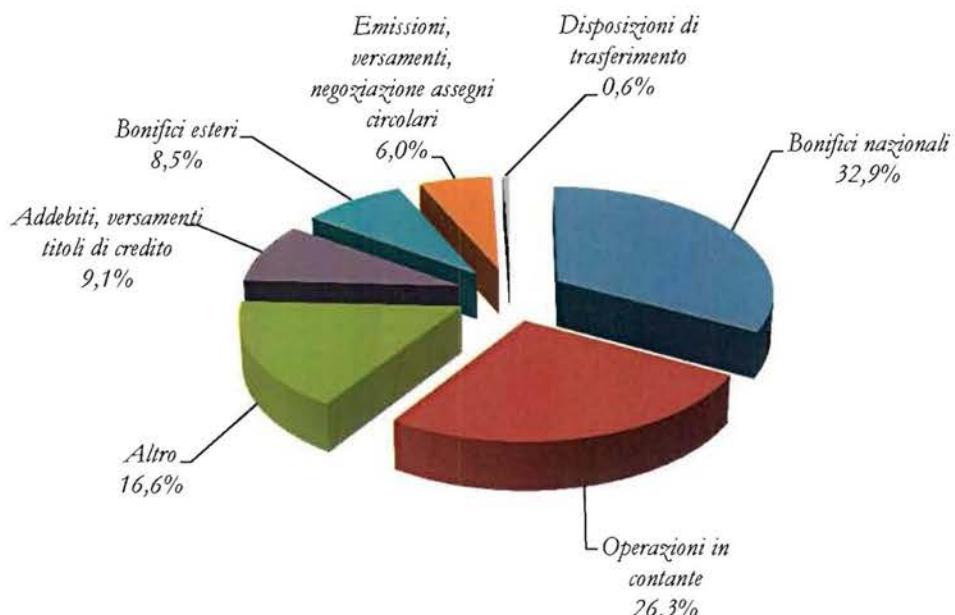
all'uso di contante (circa 26% del totale) e più di 96.000 riguardano bonifici (circa 33% del totale; cfr. *Figura 3.5*).

Con riferimento agli importi particolare rilevanza assumono i bonifici con controparte estera, il cui valore medio segnalato è di 85.600 euro circa ed è decisamente più elevato rispetto a quello medio di 11.600 euro circa dei bonifici nazionali.

Con riferimento ai titoli di credito, il valore medio degli assegni circolari segnalati è pari a 27.000 euro circa, superiore alla media degli assegni bancari, pari a 13.300 euro circa. Relativamente contenuto è invece l'importo delle disposizioni di trasferimento la cui media si attesta intorno ai 2.100 euro. Le operazioni in contante oggetto di segnalazione mostrano un importo medio pari a 2.500 euro circa.

Figura 3.5

Principali forme tecniche delle operazioni segnalate nel 2015
(percentuale sul totale delle operazioni segnalate)



Tempi di inoltro

Nel 2015 il 55% delle segnalazioni è pervenuto entro un mese dall'esecuzione delle operazioni⁵⁴, il 70,9% entro i primi due mesi e oltre l'80% nei primi tre (cfr. *Figura 3.6*). I dati restano sostanzialmente invariati rispetto all'anno precedente (55,2%, 71% e 79,7%). Risulta invece in aumento la quota di segnalazioni trasmesse oltre i sette mesi dalla data dell'operazione (7,4% rispetto al 6,5% nel 2014).

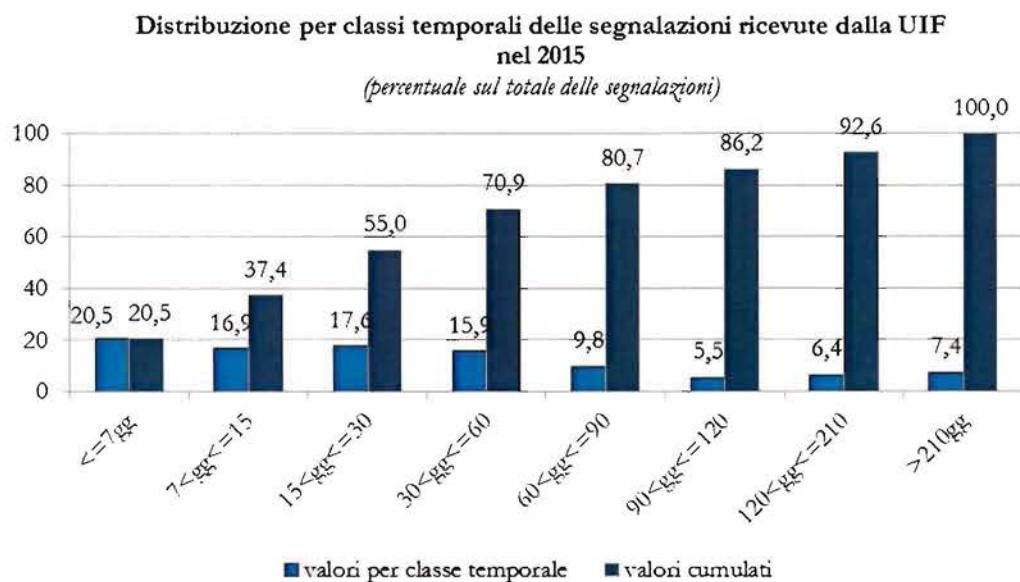
Sebbene il sistema abbia accresciuto negli ultimi anni la propria sensibilità sull'esigenza di ridurre i tempi di segnalazione, permangono margini di miglioramento.

risultano 60.290 bonifici (nazionali ed esteri) sul totale delle operazioni, che coprono una percentuale del 34,7%, sostanzialmente in linea con il 31% dell'anno precedente.

⁵⁴ Per convenzione, il tempo di inoltro è calcolato come intervallo tra la data dell'operazione segnalata più recente e la data di inoltro della segnalazione.

Come rilevato anche in sede di *Mutual Evaluation*, i tempi di trasmissione non sono ancora correlati con la nozione di “pronta” segnalazione che contribuisce alla complessiva efficacia della collaborazione attiva. Con riguardo alle diverse categorie di segnalanti, nei quindici giorni dall’operazione vengono trasmesse il 40% delle segnalazioni di banche e Poste, il 39% di quelle dei Professionisti, il 14% di quelle degli altri intermediari finanziari e il 25% di quelle degli operatori non finanziari. La differenza tra le categorie può anche dipendere da un diverso processo di analisi interna per la maturazione dei motivi del sospetto, influenzato sia dal tipo di attività svolta sia dalla complessità organizzativa del segnalante.

Figura 3.6



3.3. La qualità della collaborazione attiva

Un’efficace collaborazione attiva presuppone non solo tempestività della comunicazione, ma anche qualità e completezza dell’informazione fornita. Allo scopo di migliorare l’efficacia complessiva del sistema, la UIF è attiva su una pluralità di versanti: sin dal 2012 ha avviato un programma di incontri con i principali segnalanti, incentrati sulla ricorrenza di comportamenti segnaletici non conformi o non efficaci, e fornisce costante assistenza sull’utilizzo della piattaforma Infostat-UIF e sulle modalità di segnalazione. A partire dal 2014 viene effettuato, per i principali segnalanti della categoria banche e Poste, un monitoraggio con l’obiettivo di stimolare meccanismi di autovalutazione (attraverso riscontri oggettivi per categoria di appartenenza) e di attivare eventuali iniziative di miglioramento di presidi organizzativi e processi aziendali. Nel corso del 2015 sono stati sviluppati anche contatti bilaterali con i nuovi segnalanti per affinare le tecniche di valutazione del sospetto e, quindi, per ottenere flussi segnaletici più completi ed efficaci. Tale complesso di iniziative, basate sull’osservazione della qualità dei dati trasmessi alla UIF, continuano anche nell’anno in corso.

L'attività di supporto ai segnalanti

L'assistenza ai segnalanti sulle modalità di registrazione e di utilizzo della piattaforma Infostat-UIF rappresenta un momento essenziale per accompagnare i soggetti obbligati verso il migliore utilizzo del sistema. Nel 2015 sono pervenute circa 3.000 richieste di assistenza attraverso l'apposita casella *e-mail* dedicata⁵⁵. Numerosi quesiti sulla registrazione all'Anagrafe dei segnalanti UIF sono stati formulati da professionisti che per la prima volta hanno utilizzato il sistema Infostat-UIF per inviare segnalazioni relative a operazioni sospette connesse con la *voluntary disclosure*. A supporto dei segnalanti è stata inoltre attivata una nuova funzionalità per l'integrazione documentale delle segnalazioni già inviate all'Unità, ma non ancora inoltrate agli Organi investigativi. Il canale garantisce anche maggiore sicurezza e riservatezza delle informazioni richieste dalla UIF nell'ambito dell'analisi finanziaria.

Schede di feedback

La UIF ha proseguito il monitoraggio dell'attività dei segnalanti. Nei confronti dei principali operatori della categoria banche e Poste, l'Unità ha continuato a fornire, come nel 2014, un riscontro sintetico con la distribuzione delle schede di *feedback*.

Le schede forniscono alcuni indicatori che gli operatori, sulla base dell'esperienza e dell'operatività di ciascuno, possono impiegare per valutare il proprio posizionamento rispetto alla categoria di appartenenza. Gli indicatori riguardano quattro profili dell'attività segnaletica:

1) ampiezza della collaborazione, misurata dal rapporto fra il numero di segnalazioni inviate dal segnalante nel periodo temporale considerato e il totale delle segnalazioni inviate dal gruppo di riferimento. In questo modo viene fornito all'intermediario un parametro per valutare la dimensione quantitativa della propria attività segnaletica;

2) tempestività, rappresentata dalla distribuzione percentuale delle segnalazioni per classi temporali e dal valore mediano dei tempi di inoltro delle segnalazioni. Ciò consente al segnalante di valutare la propria velocità di reazione al verificarsi degli elementi costitutivi del sospetto;

3) capacità di intercettare operazioni a effettivo rischio di riciclaggio, misurata da indicatori che colgono la rilevanza delle segnalazioni (livello di rischio in esito all'analisi finanziaria dell'Unità e presenza di interesse da parte degli Organi investigativi – cd. interesse investigativo);

4) capacità di rappresentare il sospetto in maniera adeguata ed efficace, espressa dalla numerosità delle operazioni e dei soggetti indicati negli appositi campi della segnalazione.

Per i principali segnalanti della categoria banche e Poste sono stati esaminati anche con riferimento al 2015 due indici che sintetizzano la rilevanza delle segnalazioni inviate in termini di elevata rischiosità espressa dalla UIF e di interesse degli Organi investigativi (indice sintetico relativo di qualità) e di capacità di rappresentazione dei casi segnalati (indice sintetico relativo di complessità) per valutare la posizione di ogni singolo segnalante rispetto alla media della categoria di appartenenza.

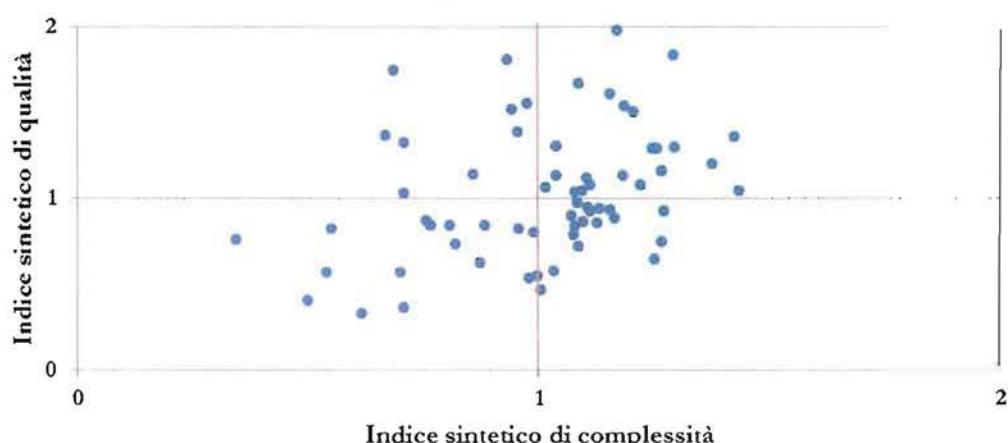
Entrambi gli indici sono espressi in rapporto ai valori medi della categoria di appartenenza del singolo segnalante. La *Figura 3.7* mostra il posizionamento dei

⁵⁵ servizio.ops.helpsos@bancaditalia.it.

segnalanti appartenenti alla categoria banche e Poste sulle quattro classi di qualità/complessità della collaborazione attiva. L'elaborazione è stata effettuata con riferimento ai 65 intermediari che nel corso del 2015 hanno inviato più di 100 segnalazioni. Rispetto al 2014 la figura mostra una maggiore concentrazione dei segnalanti intorno al dato medio, che risulta più elevato nel confronto con l'anno precedente sia sotto il profilo della qualità che della complessità.

Figura 3.7

Grafico a dispersione in base agli indici di qualità/complessità dei segnalanti della categoria "Banche e Poste" che hanno inviato più di 100 segnalazioni nel 2015



Tra gli intermediari scrutinati 22 (pari al 33,8%) hanno inviato segnalazioni di qualità e complessità superiori al *benchmark* di riferimento.

Gli intermediari che hanno inviato segnalazioni di complessità meno elevata ma di qualità superiore alla media sono 9 (pari al 13,8%); 17 (26,2% del totale) hanno inviato segnalazioni dotate di un livello di complessità elevato ma di qualità al di sotto della media.

I segnalanti che hanno inviato segnalazioni caratterizzate da livelli di qualità e complessità inferiori alla media sono 17 (26,2%). I risultati di questo segmento saranno sottoposti a ulteriore analisi, anche allo scopo di avviare idonee iniziative volte a migliorare la collaborazione attiva. Per migliorare l'adeguatezza della collaborazione attiva – soprattutto nel segmento dei segnalanti diversi da banche e Poste – sono stati, da una parte, ampliati i controlli effettuati in fase di acquisizione su coerenza e correttezza delle segnalazioni, dall'altra sono stati definiti approcci segnaletici che consentano di veicolare le informazioni secondo modalità più funzionali alle esigenze di *intelligence* finanziaria. Un esempio significativo in questo senso ha riguardato, nel 2015, le segnalazioni provenienti dai *money transfer*.

Iniziative della specie potrebbero essere estese ad altre categorie, quali le società di custodia e trasporto del contante, che, per effetto delle iniziative di comunicazione e divulgazione nonché delle verifiche ispettive condotte dall'Unità, stanno intensificando il flusso segnaletico. Esistono, tuttavia, ampi margini di miglioramento anche del contenuto informativo delle segnalazioni trasmesse da questa categoria, in modo da

fornire una chiara rappresentazione dei motivi del sospetto e di orientare efficacemente le valutazioni dell'Unità.

3.4. Le comunicazioni nei casi di impossibilità di “adeguata verifica”

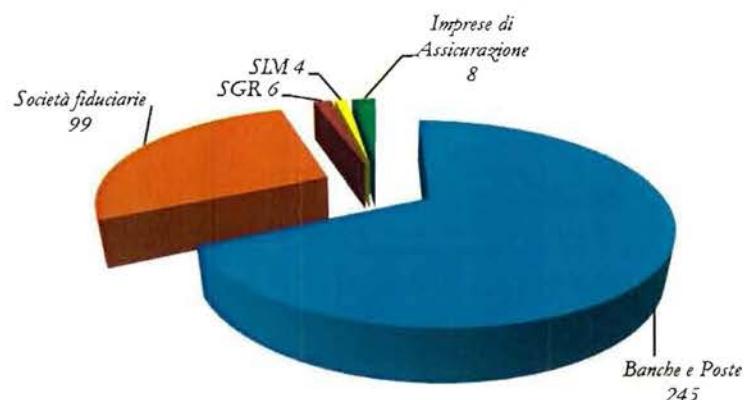
La UIF riceve le comunicazioni sulle operazioni di restituzione dei fondi effettuate dagli intermediari nei casi di impossibilità di completare l'adeguata verifica della clientela⁵⁶. Le comunicazioni concorrono ad arricchire il patrimonio conoscitivo disponibile alla UIF per i propri fini istituzionali.

Dati sulle restituzioni

Nel 2015 sono pervenute 362 comunicazioni di operazioni della specie (valore pressoché stabile rispetto all'anno precedente)⁵⁷ per un importo complessivo di circa 44 milioni di euro. La maggior parte delle comunicazioni della specie sono state trasmesse da banche (68% circa), seguite da società fiduciarie di cui alla l. 1966/1939 (27% circa) (cfr. *Figura 3.8*).

Figura 3.8

Comunicazioni effettuate per tipologia di segnalante



Quanto ai rapporti bancari segnalati, il 70% circa ha avuto a oggetto disponibilità finanziarie giacenti su conti correnti.

Le restituzioni risultano effettuate in 321 casi verso operatori ubicati in comuni italiani (in prevalenza Milano e Roma) e in 41 casi verso istituti bancari aventi sede in Stati esteri.

⁵⁶ Art. 23, comma 1 bis, del d.lgs. 231/2007. Le comunicazioni sono effettuate sulla base delle istruzioni emanate dalla UIF con Provvedimento del 10 marzo 2014.

⁵⁷ Nel 2014 ne sono pervenute 276 a partire da marzo, mese in cui il canale di comunicazione è stato attivato.

4. L'ANALISI OPERATIVA

La UIF analizza sotto il profilo finanziario le segnalazioni di operazioni sospette inviate dai soggetti obbligati e le trasmette al NSPV e alla DIA corredate da una relazione tecnica che compendia le risultanze degli approfondimenti effettuati.

L'analisi finanziaria svolta dalla UIF consiste in una serie di attività tese a ridefinire e ampliare l'originario contesto segnalato, a identificare soggetti e legami oggettivi, a ricostruire i flussi finanziari sottostanti all'operatività descritta, a individuare operazioni e contesti riconducibili a finalità di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo, aumentando così il patrimonio informativo di ciascuna segnalazione. Si tratta di un processo di trasformazione in cui i dati resi disponibili attraverso le segnalazioni di operazioni sospette sono elaborati per il tramite di sistemi automatici, arricchiti attraverso la consultazione di archivi e di fonti aperte, classificati in base al rischio e alla tipologia di operazioni per selezionare quelli più rilevanti e per procedere, infine, alla loro "disseminazione" nel modo più efficace per i successivi sviluppi investigativi. Il processo descritto segue l'approccio *risk-based* definito dagli *standard* internazionali e consente di adattare l'azione di *intelligence* tenendo conto delle minacce e vulnerabilità identificate nell'ambito degli esercizi di *risk assessment* e dei risultati dell'analisi strategica.

L'esame delle segnalazioni delle operazioni sospette è momento centrale dell'attività di *intelligence* finanziaria svolta dalla UIF e passaggio essenziale per estrarre dalle segnalazioni gli spunti investigativi e d'indagine da trasmettere alle Autorità preposte all'accertamento del riciclaggio, dei reati presupposto e del finanziamento del terrorismo.

La UIF è pertanto costantemente impegnata ad affinare il processo di analisi e ad arricchire le fonti informative utilizzate, rafforzando la selettività ed efficacia dell'azione istituzionale e la disseminazione dei risultati agli Organi investigativi.

Il patrimonio conoscitivo che deriva dall'attività di selezione e approfondimento finanziario delle segnalazioni consente all'Unità anche di classificare le operazioni sospette, individuare e definire tipologie e schemi di comportamento anomalo da diffondere ai soggetti obbligati⁵⁸.

4.1. I dati

Nel corso dell'anno sono state analizzate e trasmesse agli Organi investigativi 84.627 segnalazioni di operazioni sospette (cfr. *Tavola* e *Figura 4.1*), con un incremento dell'11,6% circa rispetto al 2014.

⁵⁸ Si veda il Capitolo 5 e il § 2.4.2.

Tavola 4.1

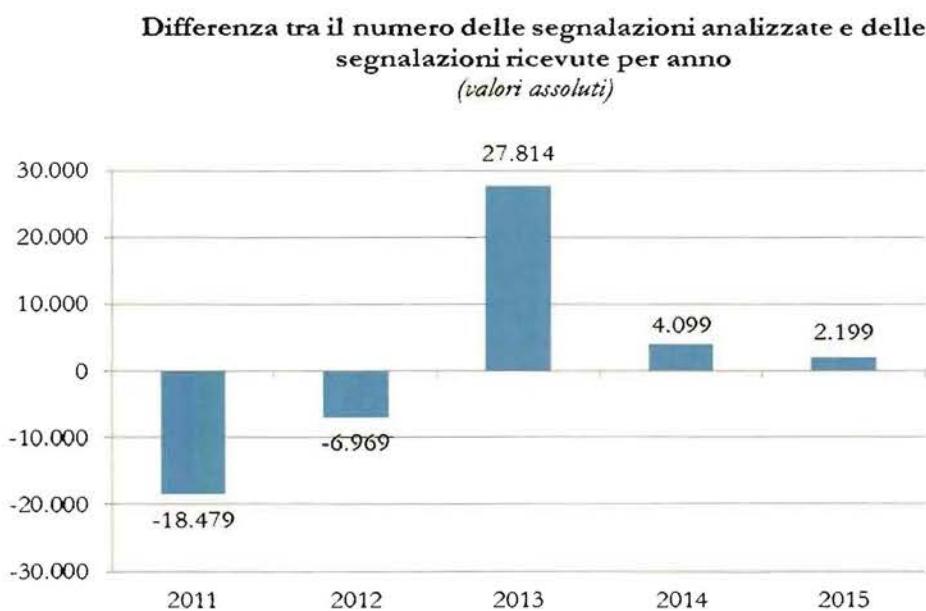
Segnalazioni analizzate dalla UIF					
	2011	2012	2013	2014	2015
Valori assoluti	30.596	60.078	92.415	75.857	84.627
<i>Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente</i>	<i>13,5%</i>	<i>96,4%</i>	<i>53,8%</i>	<i>-17,9%</i>	<i>11,6%</i>

Figura 4.1



L'azione volta ad accelerare il trattamento delle informazioni è proseguita anche nel 2015. La differenza tra il numero di segnalazioni analizzate dalla UIF e il numero di quelle ricevute, pari a 82.428 unità, presenta nel periodo in esame un saldo positivo di oltre 2.000 segnalazioni (cfr. *Figura 4.2*).

Figura 4.2



Lo *stock* di segnalazioni in attesa di trattazione alla fine del 2015 è costituito da circa 8.200 unità, dimensione che, in presenza di un flusso medio mensile in ingresso di circa 6.900 segnalazioni, può considerarsi pressoché fisiologica. Tale risultato è stato conseguito grazie al costante affinamento dei processi lavorativi, che hanno beneficiato di una maggiore disponibilità di fonti informative, di una più razionale organizzazione delle risorse e di un più efficace utilizzo dei supporti tecnologici.

4.2. Il processo di analisi

In conformità con gli *standard* internazionali, il processo di analisi finanziaria si articola in una serie di attività volte a selezionare le segnalazioni di operazioni sospette ritenute fondate (e per questo meritevoli di approfondimento), valutarne l'effettivo grado di rischio e definirne il trattamento ricorrendo a un'analisi integrata mediante l'utilizzo di una pluralità di fonti informative.

La raccolta e la gestione delle segnalazioni sono supportate da un sistema informatizzato denominato RADAR. Questo rappresenta il canale di acquisizione della segnalazione nonché la sua prima fonte di arricchimento: il reiterarsi (anche presso operatori diversi) di comportamenti sospetti ovvero l'incrocio con ulteriori transazioni fornisce un primo quadro di riferimento che può confermare o meno il sospetto che ha dato origine alla segnalazione.

Attraverso il sistema di raccolta avviene la prima classificazione delle segnalazioni per individuare quelle a più alto livello di rischio, da valutare con priorità, sulla base di un indicatore sintetico (*rating* automatico) assegnato dal sistema informatico a ciascuna segnalazione che si affianca alla classe di rischio definita dal segnalante.

Nelle fasi iniziali di lavorazione viene utilizzato anche l'“indicatore di pregiudizio investigativo” elaborato dalla Guardia di Finanza⁵⁹. Tale strumento – che non specifica né il soggetto né il motivo che determina il livello di pregiudizio – si è rivelato di grande utilità sia in termini analitici che gestionali e ha concorso a mitigare una carenza del quadro normativo domestico che non prevede la possibilità di utilizzo dei dati investigativi da parte della UIF, come prescritto degli *standard* internazionali e dalla regolamentazione comunitaria e richiesto in sede di *Mutual Evaluation* del GAFI.

Del processo di analisi fa parte anche l'attivazione dello scambio informativo con la rete delle FIU che è andato progressivamente aumentando attraverso l'utilizzo di nuove funzionalità (scambio “*known/unknown*” e “*Ma3tch*” nell'ambito FIU.NET)⁶⁰.

⁵⁹ Si veda il § 1.2, nota 10.

⁶⁰ Per maggiori dettagli si veda il § 9.1.1.

4.3. La valutazione del rischio

L'appropriata valutazione del rischio nelle diverse fasi di apprezzamento delle segnalazioni di operazioni sospette è funzionale sia all'attività di analisi finanziaria sia alle successive fasi investigative. Tale valutazione rappresenta una sintesi di molteplici fattori.

Il primo di questi attiene al rischio di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo associato dai soggetti obbligati all'operatività segnalata. Il giudizio viene espresso su una scala di cinque valori.

Il livello di rischio assegnato dal segnalante concorre a determinare la classe di *rating* automatico attribuito dal sistema RADAR alla segnalazione.

Il *rating* automatico, articolato su una scala di cinque livelli ed elaborato sulla base di un algoritmo strutturato su variabili prevalentemente quantitative, rappresenta un primo giudizio sul livello di rischio dell'operatività segnalata, che valorizzando elementi interni ed esterni ulteriori può discostarsi dal profilo di rischio fornito dal segnalante. La sua accuratezza, tuttavia, dipende anche dalla corretta e completa compilazione dello schema segnaletico da parte dei soggetti obbligati.

Per quanto avanzato un sistema di *rating* automatico non è ovviamente in grado di rappresentare adeguatamente eventuali elementi di rischio di natura tipicamente qualitativa rilevabili in sede di analisi finanziaria. Il *rating* automatico può essere quindi confermato oppure modificato nei diversi stadi di lavorazione della segnalazione, ai fini della definizione del *rating* finale associato alla segnalazione e trasmesso agli Organi investigativi.

La UIF è impegnata in una continua azione di affinamento degli strumenti e delle metodologie (anche di tipo econometrico) in grado di fornire indicazioni che, affiancate ai meccanismi di *rating* descritti, consentano di aumentare l'efficienza dei processi di lavorazione delle segnalazioni.

Matching anagrafico

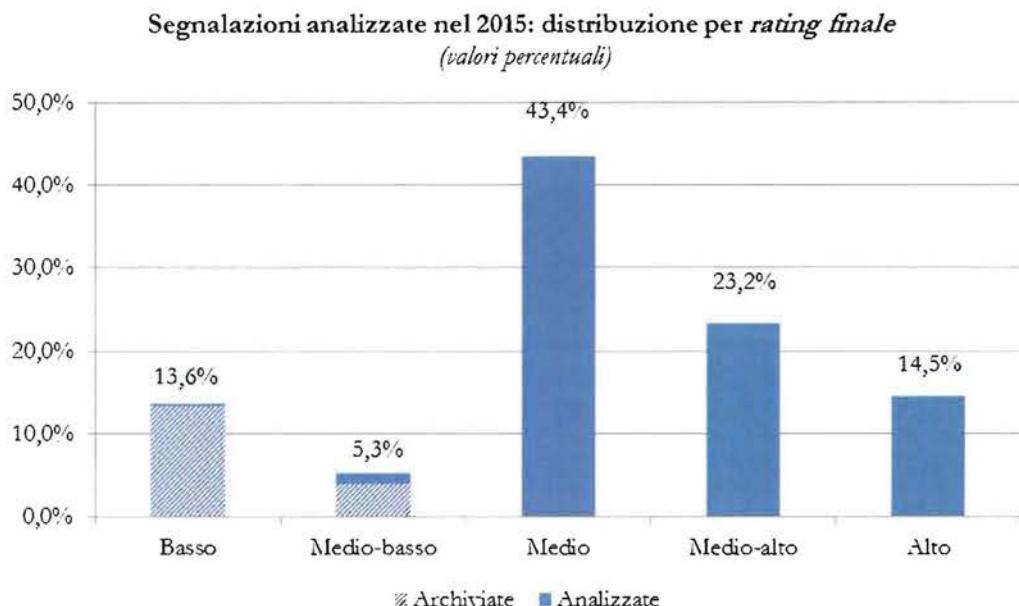
A seguito dell'entrata in funzione a luglio 2015 del *datawarehouse* dell'Unità, il sistema è stato arricchito con una nuova funzionalità che consente lo sfruttamento integrato del *matching* anagrafico tra le basi-dati esterne e le informazioni presenti nelle singole segnalazioni⁶¹. La rappresentazione in un unico *entry point* di informazioni prima disponibili attraverso una pluralità di interrogazioni delle diverse basi dati contribuisce a rendere più efficiente il processo di analisi e, riducendo i tempi di lavorazione, favorisce più accurati approfondimenti delle segnalazioni.

Rating finale della UIF

Nel corso del 2015, al termine del processo di acquisizione e lavorazione, il 37,7% delle segnalazioni di operazioni sospette analizzate dall'Unità è stato considerato a rischio elevato (*rating* alto e medio-alto), il 43,4% a rischio medio, il 18,9% a rischio minore (*rating* basso e medio-basso; cfr. *Figura 4.3*).

⁶¹ Si veda il § 10.4.

Figura 4.3



Dal confronto fra il livello di rischio indicato dal segnalante e il *rating finale* assegnato dalla UIF, la convergenza complessiva tra le valutazioni si attesta al 44,5%. In dettaglio, il *rating finale* ha confermato un livello di rischio contenuto per il 14,2% delle segnalazioni analizzate nel 2015, medio per il 14% e elevato per il 16,3% (cfr. *Tavola 4.3*).

Il rischio indicato dal segnalante è risultato contenuto per oltre il 40% delle SOS, medio per oltre il 30% ed elevato per la quota restante. Il *rating finale* della UIF ha modificato tali valutazioni con una incidenza diversa nell'ambito di ciascuna classe.

Tavola 4.3

		Rischio indicato dal segnalante			
		Basso e medio-basso	Medio	Medio-alto e alto	Totale
Rating UIF	Basso e medio-basso	14,2%	4,0%	0,7%	18,9%
	Medio	21,7%	14,0%	7,8%	43,4%
	Medio-alto e alto	6,6%	14,7%	16,3%	37,7%
	Totale	42,5%	32,7%	24,8%	100,0%

Nota 1: nelle caselle in celeste sono evidenziate le percentuali di segnalazioni per le quali si registra corrispondenza tra *rating finale* attribuito dalla UIF e classe di rischio indicata dal segnalante.

Le differenze tra le valutazioni riflettono i diversi elementi che concorrono alla loro determinazione e possono dipendere, nel caso dei segnalanti, da caratteristiche proprie dei soggetti obbligati (dimensione, organizzazione e procedure interne, capacità diagnostica, sistema dei controlli, formazione del personale, etc.) e, per quanto riguarda la UIF, dal fatto che, una volta acquisita in RADAR e sottoposta a valutazione, la segnalazione può attivare una serie di interconnessioni che contribuiscono a definirne il profilo di rischio finale.

4.4. La metodologia di analisi

Il processo di analisi finanziaria delle segnalazioni di operazioni sospette prende avvio con l'analisi di "primo livello", alla quale sono sottoposte tutte le segnalazioni pervenute, con lo scopo di valutarne l'effettivo grado di rischio e definirne il trattamento più appropriato.

Sulla base delle informazioni acquisite sia in sede di arricchimento automatico sia da altre fonti, viene valutata la fondatezza del sospetto di riciclaggio e la necessità di effettuare ulteriori approfondimenti.

Al ricorrere di alcuni presupposti (esaurività della descrizione dell'operatività e dei motivi del sospetto; sospetto riconducibile a una fenomenologia nota; impossibilità di procedere a ulteriori approfondimenti; contesto che evidenzia l'opportunità di una più rapida condivisione delle informazioni con gli Organi investigativi) la segnalazione può essere associata a una relazione semplificata ottimizzando i tempi di trattamento.

Quando si renda opportuno procedere a ulteriori approfondimenti necessari per ricostruire il percorso finanziario di fondi sospetti, la segnalazione viene sottoposta a un'analisi "di secondo livello", che si conclude con la stesura di una relazione che compendia le risultanze degli approfondimenti svolti.

In questa fase di lavorazione, sono disponibili una pluralità di opzioni e strumenti di approfondimento. Oltre a poter contattare il segnalante o gli altri soggetti obbligati per acquisire ulteriori informazioni, è possibile consultare l'Archivio dei rapporti finanziari per identificare gli intermediari presso i quali i segnalati intrattengono rapporti; accedere all'Anagrafe tributaria; interessare altre FIU, qualora l'operatività presenti collegamenti *cross-border* ovvero risultino ricorrenze valutate di interesse nell'ambito dei *matching* multilaterali periodicamente effettuati in Fiu.net ("Match").

La nuova funzionalità di RADAR attivata da luglio 2015 per l'invio da parte dei segnalanti di documentazione integrativa a segnalazioni precedentemente trasmesse all'Unità consente anche l'acquisizione di documenti o informazioni richiesti nel corso delle attività di analisi. Vengono in tal modo assicurati tempestività nel reperimento delle informazioni ed elevati standard di sicurezza informatica e riservatezza.

Il *datawarehouse* dell'Unità⁶² ha reso disponibile in un ambiente di sfruttamento integrato la gran parte delle informazioni accessibili alla UIF di fonte sia interna sia esterna. Ne risulta agevolata anche l'elaborazione delle informazioni in forma massiva

⁶² Si veda il § 10.4.

per l'individuazione e l'analisi di fenomeni di possibile interesse a supporto dell'intera gamma delle attività istituzionali della UIF (gestionali, ispettive, analisi strategica, definizione di modelli e schemi comportamentali, scambi informativi con l'Autorità giudiziaria, con FIU estere, con le Autorità di vigilanza di settore). L'operazione di *data integration* crea un ambiente di sfruttamento delle informazioni più ampio e insieme più complesso e articolato. A tale scopo il sistema è stato completato anche con strumenti di rappresentazione grafica delle informazioni che si ispirano ai modelli delle reti sociali (cd. *link analysis* o *social network analysis*).

L'analisi finanziaria e l'analisi delle reti

L'analisi finanziaria delle segnalazioni di operazioni sospette pone in luce sovente, nelle sue applicazioni più complesse, una connotazione reticolare e interdipendente delle relazioni finanziarie. Identificare e far emergere le determinanti delle interconnessioni è la prospettiva tipica della cd. *network analysis*. La UIF, col *datawarehouse*, ha avviato anche l'utilizzo sistematico di strumenti e metodologie di *network analysis* nell'ambito del proprio processo di analisi.

Sotto questa particolare prospettiva, la segnalazione di operazioni sospette rappresenta la descrizione di un evento o di una sequenza più o meno articolata di eventi, cui prendono parte un insieme di soggetti, ciascuno dei quali può essere collegato ad altri soggetti, operazioni o rapporti. La stessa segnalazione, inoltre, costituisce un elemento di connessione tra soggetti coinvolti nel medesimo contesto e, al tempo stesso, può essere a sua volta collegata ad altri contesti rappresentati in altre segnalazioni.

Le procedure automatiche di calcolo dei raccordi anagrafici (*matching*) consentono di individuare legami soggettivi nuovi che possono essere fondati sulla presenza di interessi di più attori in una medesima attività economica ovvero sul coinvolgimento in una medesima indagine giudiziaria.

In uno scenario caratterizzato da un crescente numero di segnalazioni e dunque di soggetti censiti, l'adozione di tecniche di *network analysis* agevola l'individuazione dei legami anche indiretti tra entità (“nodi”), la ricostruzione dei reticolari relazionali e la loro esplorazione.

La reale natura e la portata di dinamiche finanziarie sempre più complesse che riguardano contesti economico-imprenditoriali, finanziari e ambientali tra loro collegati può non essere colta (ovvero potrebbe esserlo con elevate difficoltà operative) qualora l'analisi venga circoscritta alla singola segnalazione di operazioni sospette che, anche quando correttamente classificata dal punto di vista del relativo schema finanziario, può costituire un elemento di fenomeni di riciclaggio più ampi e complessi.

Per le sue caratteristiche la *network analysis* può rivelarsi particolarmente utile nell'analisi dei fenomeni criminali, in particolare per la ricostruzione delle organizzazioni e dei *network* di criminalità organizzata e terroristici, nonché per la identificazione dei relativi nodi strategici (*hub*).

I proventi delle attività illecite della criminalità organizzata rappresentano una fonte primaria dell'attività di riciclaggio, elemento di rischio per l'integrità del sistema [Osservatorio sulla Criminalità Organizzata](#)

economico e finanziario. In ragione della rilevanza che il fenomeno assume nel panorama domestico – come riconosciuto anche dal *National Risk Assessment* – l’individuazione di flussi finanziari e disponibilità ascrivibili alle consorterie criminali (e a quelle mafiose in particolare) rappresenta una tra le priorità di azione della UIF nella sua qualità di destinataria delle segnalazioni di operazioni sospette e di responsabile della loro valutazione, analisi e disseminazione a vantaggio dell’attività investigativa e giudiziaria.

Nel mese di dicembre 2015 il Direttore della DIA⁶³ ha sottolineato che circa 11.000 segnalazioni inviate dalla UIF nel 2015 sono risultate “potenzialmente collegate” alla criminalità organizzata e conseguentemente sono state trasmesse alla Procura Nazionale Antimafia, che ha poi provveduto a individuare quelle connesse a procedimenti penali aperti presso le diverse Procure Distrettuali destinatarie finali delle informazioni.

Il patrimonio informativo contenuto nelle segnalazioni di operazioni sospette riferibile in via diretta o indiretta a contesti di criminalità organizzata, se tempestivamente e correttamente perimetrato, analizzato e valutato, può costituire un valore aggiunto importante oltre che per elaborare schemi e riferimenti che possano aiutare i soggetti obbligati, anche per migliorare il contributo a disposizione delle diverse Autorità competenti. Occorre evitare che la necessaria specializzazione delle competenze si traduca nella parcellizzazione dei contesti informativi e favorire, invece, una strategia condivisa di contrasto al fenomeno criminale, aumentando l’efficacia del sistema.

La tempestiva individuazione, comprensione e valorizzazione di segnalazioni riferibili a contesti della specie non è agevole. La varietà delle manifestazioni finanziarie della criminalità organizzata è ampia, né sono identificabili connotazioni operative inequivocabilmente peculiari rispetto a quelle riscontrabili nel più generale panorama dell’economia illecita.

Evidenze giudiziarie rivelano proventi derivanti da diverse tipologie di reati, il coinvolgimento di numerosi prestanome, la continua commistione tra profitti criminali e profitti leciti, schemi operativi opachi spesso caratterizzati da molteplicità di trasferimenti (di valori o attività) che coinvolgono un elevato numero di soggetti fisici e giuridici. Le diverse operazioni appaiono non di rado effettuate con simultaneità o stretta contiguità temporale, sovente in località distanti ovvero tra operatori attivi in settori economici non omogenei.

Per arricchire gli strumenti a disposizione e per la tempestiva e corretta individuazione delle segnalazioni potenzialmente riferibili a contesti di criminalità organizzata, come già ricordato⁶⁴, l’Unità ha costituito al proprio interno un apposito osservatorio, con lo scopo di monitorare, raccogliere e rendere disponibili alle strutture operative interne informazioni e metodologie ritenute utili per l’analisi di tali contesti. In questo ambito sono stati sviluppati congiuntamente con la DIA sistemi di *data mining* che sono utilizzati anche per la selezione tempestiva delle segnalazioni potenzialmente collegate alla criminalità organizzata.

⁶³ Conferenza di fine anno, Ministero dell’Interno, 15 dicembre 2015.

⁶⁴ Si veda il Riquadro “Il NRA: gli interventi della UIF”, § 1.2.

4.5. Tematiche di rilievo

L'analisi operativa ha portato all'attenzione alcune tematiche specifiche che hanno formato oggetto di particolare approfondimento.

4.5.1. Rimesse di denaro

Il settore delle rimesse di denaro (*money transfer*) è caratterizzato da alcune peculiarità organizzative e di prodotto che lo rendono poco paragonabile agli altri settori⁶⁵. L'operatività connessa ai servizi offerti presenta una conformazione elementare e ripetitiva, di fatto concretizzandosi in un'unica tipologia di operazione di invio (*send*) o di incasso (*receive*) di una rimessa di denaro al di sotto della soglia di legge di 1.000 euro. La relazione che si instaura con la clientela è di natura occasionale e l'adeguata verifica si sostanzia nella mera acquisizione dei documenti di identificazione del cliente al momento dell'operazione.

Le informazioni riferite alla singola operazione assumono spesso elementi qualificanti solo se osservate nella ricostruzione di flussi finanziari più ampi, che metta in relazione soggetti e paesi che effettuano o ricevono le rimesse. In tale prospettiva, il numero di operazioni e soggetti coinvolti nell'operatività sospetta può assumere dimensioni significative, anche nell'ordine di diverse centinaia. Ciò ha indotto i segnalanti ad avvalersi della facoltà, prevista nelle Istruzioni segnaletiche emanate dalla UIF, di rappresentare l'operatività in forma semplificata, evidenziando nei campi a ciò dedicati un numero ristretto di soggetti e operazioni.

Al fine di compensare il *deficit* informativo che ne discende ed evitare, al contempo, un aggravio eccessivo per l'intermediario segnalante, l'Unità ha consentito a partire dal 2015 di allegare alle segnalazioni documenti elettronici contenenti tutti i dati che le hanno originate, corredati di dettagli informativi (estremi anagrafici degli esecutori, località di invio e ricezione, agenzie di invio e di incasso, tempi e importi delle transazioni) secondo un tracciato *standard* condiviso con i principali segnalanti del settore.

Le segnalazioni ricevute nel 2015 sono state 2.268 e hanno riportato oltre 200.000 **L'analisi delle segnalazioni** operazioni sospette. Gli operatori attivi su questo fronte sono stati 21 e da 3 di questi è pervenuto l'83% delle SOS in parola.

La casistica più diffusa (riscontrata per oltre il 50% dei casi) è riferibile a trasferimenti di denaro di importo contenuto, spesso diretti verso lo stesso paese di origine degli esecutori e valutati a rischio basso o medio-basso. Per circa un terzo dei casi le segnalazioni sono state giudicate a rischio medio in quanto associate a importi complessivi rilevanti o per la presenza di numerose controparti situate anche in paesi diversi da quello di origine del mittente.

Le anomalie più rischiose (13% del totale) sono quelle caratterizzate dalla presenza di elementi di attenzione connessi a notizie di reato o a soggetti indagati, in alcuni casi anche per vicende di terrorismo, ovvero relative a *network* di soggetti che operano per

⁶⁵ Si veda l'[Audizione](#) del Direttore della UIF del 19 aprile 2016 presso la Camera dei Deputati, Commissione VI – Finanze.

finalità illecite riferibili anche a organizzazioni criminali. In alcuni di questi casi la ricorrenza dei medesimi agenti che hanno canalizzato le operazioni ha fatto emergere un loro possibile coinvolgimento, come rilevato anche da taluni segnalanti in seguito a interventi di *auditing interno*⁶⁶.

L'analisi aggregata

La UIF ha sviluppato per le SOS di questa categoria metodologie specifiche di analisi finanziaria, anche con l'utilizzo di strumenti che consentono il trattamento massivo delle informazioni.

In particolare, grazie alla standardizzazione dei contenuti informativi allegati alle segnalazioni provenienti da soggetti operanti nel settore *money transfer*, nel 2015 è stato possibile analizzare in forma aggregata 213.558 trasferimenti di denaro tra soggetti esecutori in Italia e controparti estere, distinti in 205.685 invii e 7.873 ricezioni, che hanno coinvolto complessivamente 33.310 clienti e 2.034 agenti.

L'analisi in forma aggregata permette di allargare la visione su un arco temporale esteso, rilevando così le ricorrenze degli attori (siano essi esecutori, agenti o controparti) e le loro relazioni e connessioni, spesso non intercettabili nell'analisi di singole operazioni, facendo emergere fenomeni rilevanti anche da operatività che, se esaminate singolarmente, appaiono poco significative.

Questo approccio analitico ha posto in luce per il 9,8% dei clienti (*sender e receiver*) anomalie caratterizzate dalla presenza di molteplici controparti site in paesi diversi, segnalando l'esistenza di *network* internazionali che, in taluni casi, operano anche in territori considerati a rischio di terrorismo.

Particolare attenzione è stata posta sull'analisi di trasferimenti veicolati da agenti la cui operatività rivela collegamenti concretamente riconducibili a una clientela comune. In esito a tale attività, gli agenti sui quali sono emersi sospetti di coinvolgimento in attività irregolari, nonché quelli segnalati dagli stessi operatori di *money transfer* sono stati sottoposti a monitoraggio. I casi della specie, nel 2015, hanno riguardato circa il 3,6% degli agenti richiamati nelle segnalazioni.

Sui soggetti coinvolti nei trasferimenti vengono inoltre eseguiti controlli automatici volti a riscontrare e accertare la possibile corrispondenza con nominativi presenti in "liste di attenzione" alimentate da fonti aperte o archivi interni all'Unità. Nell'anno in rassegna sono stati verificati oltre 500 nominativi che presentavano omonimie con soggetti ad alto rischio quali PEP, o soggetti incriminati per la partecipazione a organizzazioni criminali, per truffa e frode, estorsione, traffico di stupefacenti, reati contro la persona e il patrimonio o terrorismo.

Le segnalazioni provenienti da altri segnalanti

Segnalazioni riferite a rimesse di denaro pervengono alla UIF tramite altri soggetti obbligati che intercettano i flussi finanziari veicolati dai *money transfer* anche attraverso i rapporti di conto corrente intrattenuti.

Le informazioni acquisite si sono rivelate di grande importanza, facendo emergere anomalie nell'operatività di Istituti di pagamento comunitari operanti sul territorio italiano in regime di libera prestazione di servizi che presentano un grado di collaborazione attiva insufficiente o del tutto assente.

⁶⁶ Con riferimento alle iniziative ispettive assunte dall'Unità in materia si veda il § 7.1.